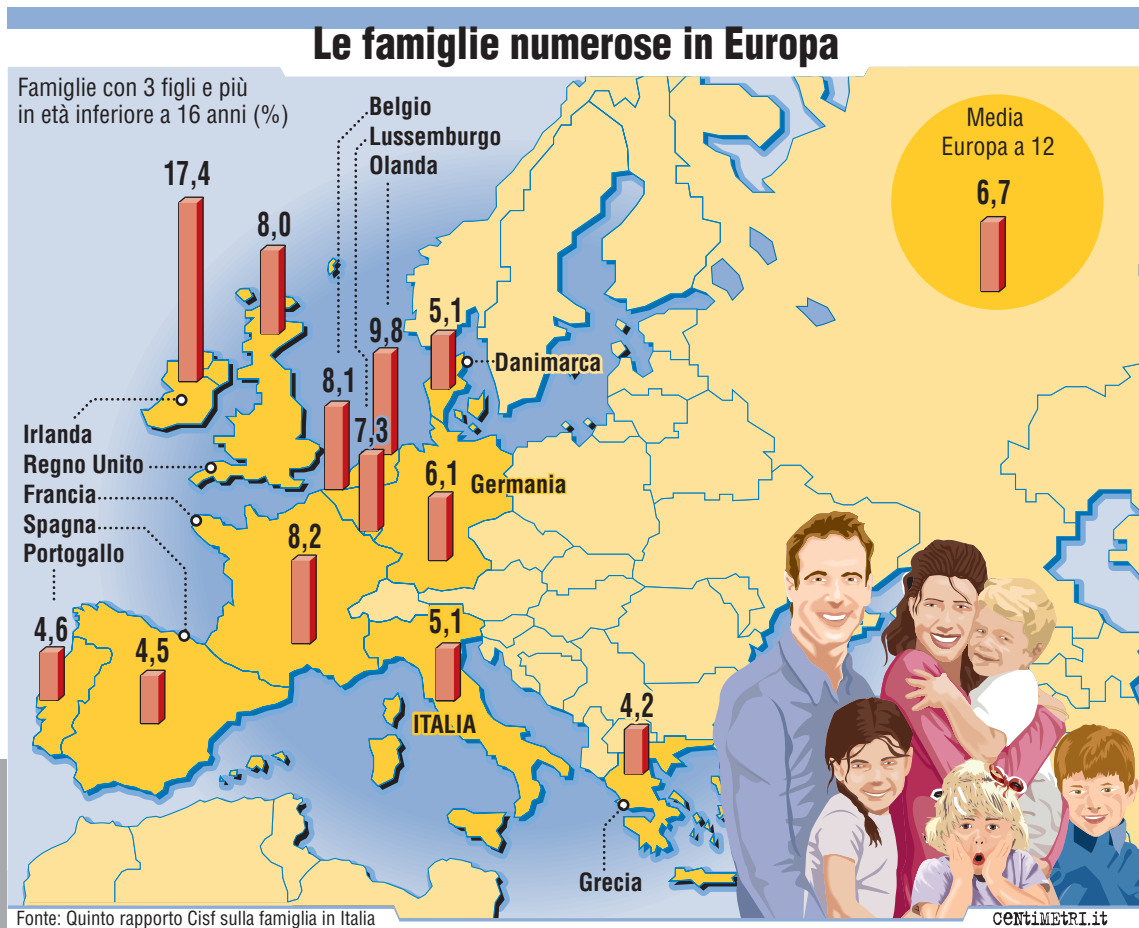


l'iniziativa

Gli enti locali iniziano a muoversi varando aiuti concreti a chi sceglie di investire sui figli Ici e tassa sui rifiuti più bassi per chi ha tanti bambini. Per ridurre davvero il carico fiscale ci vorrebbe però l'introduzione del coefficiente familiare

IL FUTURO NEI FIGLI



IL PRESIDENTE SBERNA

«Sì ad agevolazioni fiscali e tributarie»

DA MILANO

«Vanno bene le iniziative delle amministrazioni locali, ma la vera svolta sarebbe l'introduzione del coefficiente familiare», non ci gira troppo intorno e va dritto al sodo il presidente dell'Associazione famiglie numerose di Brescia Mario Sberna. Proprio lui che insieme ai suoi iscritti avevano lanciato a tutte le amministrazioni locali una proposta, che poi è stata accolta e rielaborata anche dal Comune di Bergamo, di lanciare un piano articolato di aiuti alle famiglie numerose che preveda sconti, agevolazioni e risparmi tributari a chi ha almeno quattro figli. «Per la famiglia bisogna fare di più, soprattutto deve fare di più il governo riconoscendo il ruolo importante e fondamentale per lo

sviluppo della società che attualmente la famiglia, appunto, svolge. Abbiamo solo una grande passione: cambiare, da subito, la cultura di morte e di fastidio nei confronti della famiglia che attanaglia questo Paese, per trasformarla in cultura di sì alla vita, sì al futuro. E la cambieremo», dice anche ancora il presidente dell'Associazione famiglie numerose. «La nostra proposta di un piano articolato di aiuti? Abbiamo per certi aspetti copiato il programma di intervento che già viene adottato in Francia», dice ancora Sberna. Già in Francia, a tutte le famiglie numerose arriva direttamente dallo stato centrale una tessera che permette di avere agevolazioni e sconti sui servizi e i beni da comprare. Perché la famiglia costa, ma è anche un grande investimento sul futuro, per tutti. (D.Re)

Famiglie numerose, la sfida di Bergamo

La città lombarda inventa una «family card» con agevolazioni e sconti per i super-nuclei

DA MILANO DAVIDE RE

Enti locali in aiuto alla famiglia. A parole tutti, nei fatti pochi. Qualche sporadica iniziativa rivolta più alle famiglie a basso reddito, che a quelle numerose, dai quattro figli in su. Niente di strutturale insomma, con qualche eccezione, come il Comune di Bergamo, per esempio, che proprio nei giorni scorsi ha annunciato un piano di agevolazioni per la famiglia, al quale si accede tramite una tessera. È il primo intervento articolato di iniziative fatto in Italia inventato da un Comune. Con l'auspicio che anche altre realtà copino l'intervento fatto dalla città lombarda. Una tessera, simile a una carta di credito, dal nome inequivocabile: Family card è in consegna in questi giorni a ciascun nucleo familiare della città (275 in tutto, di cui il 35% formato da stranieri),

che conta al suo interno un minimo di sei persone. Due genitori, si intende, e quattro figli. E vengono inclusi nel conto anche i bambini o ragazzi in affidamento temporaneo o adottati. Nell'assegnazione della tessera non conta il reddito, ma solo il numero di figli. «Scegliere di avere una famiglia numerosa – hanno spiegato l'assessore al Commercio del Comune di Bergamo Ebe Sorti Ravasio e il sindaco Roberto Bruni in una lettera indirizzata ai nuclei familiari selezionati – è una scelta ricca di gioie e soddisfazioni, ma anche molto impegnativa. Il Comune di Bergamo ne è consapevole e riconosce il valore e la responsabilità di tale condizione, anche nel quadro delle problematiche connesse al calo demografico e all'importanza della procreazione consapevole. Per questo abbiamo pensato di attivare convenzioni rivolte specificatamente alle famiglie

numerose, per aiutarle in diversi aspetti della vita quotidiana». In pratica la card permette di accedere ad un piano articolato di sconti e agevolazioni che spaziano dalla spesa quotidiana alle attività sportive. «La speciale family card – spiegano ancora nella loro lettera i due amministratori bergamaschi – è il documento che permette di accedere a diverse opportunità. Il progetto comincia con riferimenti essenziali nel paniere di spesa delle famiglie. Non a caso le prime convenzioni sono state stabilite con l'Associazione dei panificatori bergamaschi, per l'approvvigionamento di pane fresco, con Bergamo Mercati, per

la frutta e verdura a prezzi d'ingrosso. Un'altra intesa è stata raggiunta con Bergamo Sport, per l'utilizzo degli impianti sportivi comunali. Per usufruire delle convenzioni, basta presentarsi con la Family Card».

Un piano per valorizzare la famiglia, insomma, perché rappresenta il vero sviluppo della comunità, la sua continuità nel futuro. Un aiuto qui a chi investe nei figli, che diventano patrimonio nella società. Per ora il progetto è sperimentale. Durerà per sei mesi. Poi l'amministrazione vedrà il come poterlo estendere. «Partiamo quest'anno in via sperimentale con le famiglie con almeno quattro figli, ma non

è escluso un ampliamento futuro a chi a tre figli», concludono gli amministratori. E cioè un adeguamento al parametro riconosciuto dall'Unione europea che fissa in cinque componenti, il numero che determina lo status di famiglia numerosa. Tuttavia l'iniziativa, seppur molto lodevole per un'amministrazione comunale, non risolve quello che dovrebbe interessare il governo centrale e cioè il riconoscimento del coefficiente familiare, un sistema di ripartizione fiscale e tributaria che permetterebbe a chi a più figli (e quindi spese) un vero sgravio fiscale. Insomma, sembra quasi da copiare il modello francese che riconosce pure lui l'istituzione famiglia, ma che dà in più un pacchetto di aiuti e sgravi basati anche sul numero dei componenti, non solo sul reddito. Ma indipendentemente da questo, tuttavia è importante quanto possono fare le

amministrazioni locali, anche quelle piccole. Ad oggi, nessuna ha fatto quanto Bergamo, anche se per esempio in Lombardia è stata fatta una legge a hoc: quella sulla famiglia, che favorisce l'associazionismo. Tuttavia particolari convenzioni su specifici servizi o su sconti a tributi vari sono stati fatti anche in altre parti d'Italia. A Brescia per esempio la tassa sui rifiuti e l'Ici, grazie anche efficace azione dell'Associazione famiglie numerose, sono calcolate tenendo conto di parametri aggiuntivi: cioè in base al numero di componenti familiari, così da abbattere i costi per le i nuclei familiari nutriti. Uno sconto sull'Ici a chi più di 4 figli invece dato anche dal Comune di Valdagno, vicino a Vicenza. Poi ci sono sempre convenzioni con aziende private, come ancora una volta a Brescia: tra la Fiat e l'Associazione famiglie numerose.

IL CODAcons

AL RIENTRO DALLE VACANZE SPESE PER OLTRE MILLE EURO

È di oltre mille euro, secondo il Codacons, la spesa che attende le famiglie italiane al rientro a casa dalle ferie. Stando all'associazione dei consumatori, per un famiglia di quattro persone si prospetta una spesa di 300 euro per libri di testo, 350 euro per il corredo scolastico, 60 euro in prodotti per la pulizia della casa e 100 euro per pieno benzina e abbonamenti ai trasporti pubblici. Insomma, si annunciano dolori. Sempre secondo il Codacons il corredo scolastico è aumentato in media del 5,4%, la spesa alimentare è cresciuta del 10%, specie per le voci frutta e verdura, e l'aumento del carburante incide non solo sul pieno dell'automobile ma anche su diversi capitoli di spesa. L'ammontare delle spese, sostiene il Codacons è determinato dalla «mancanza di concorrenza» che determina l'aumento di prezzi e tariffe. Per ribadire le istanze dei consumatori, conclude l'associazione, è prevedibile un «nuovo sciopero della spesa durante il quale i cittadini faranno la voce grossa contro i nuovi aumenti di prezzi e tariffe».



la ricetta di Trento

«E il terzo figlio non paga» Solievo per i conti di casa

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

«E il terzo figlio non paga» Potrebbe essere lo slogan della politica tariffaria per "alleggerire" le famiglie nel trasporto scolastico varata due anni fa dalla Provincia autonoma di Trento, con comprensibile soddisfazione degli utenti. Questa misura del "terzo gratis", che favorisce gli alunni (dal primo anno di scuola materna fino all'ultimo di scuola superiore) sia per gli abbonamenti annuali casa-scuola che per quelli a trasporto libero, si abbina poi ad una riduzione della tariffa in base al reddito anche per le famiglie con uno o due figli. Infatti, dopo aver prodotto un'autocertificazione in base all'Icef (Indicatore della Condizione Economica Familiare), i genitori ricevono dagli sportelli provinciali la determinazione della quota. Incoraggiante per le casse domestiche risulta anche lo sconto sulla mensa scolastica previsto per gli alunni appartenenti a famiglie con 3 o più figli. In soldoni? Lo scorso anno la quota intera di 2,34 euro per pasto veniva ridotta a 1,56. Ed è interessante notare che, su richiesta delle stesse associazioni familiari, il requisito previsto non è quello di avere già 3 figli in età scolare, bensì 3 figli nella fascia d'età che va dai 0 anni fino all'anno di frequenza del 9° anno formativo e scolastico. Altrimenti, un paradosso, la mamma con un figlio alle elementari e due piccoli a casa avrebbe dovuto pagarsi la quota intera! Queste misure tariffarie vanno a erodere due "voci" (bus e mensa) che nel Trentino del forte pendolarismo valligiano peserebbero assai. Per questo nessuno pensa a bocciarle e saranno propagate in settembre nel dossier informativo che raccoglie tutti i provvedimenti pro famiglie. «Abbiamo potuto realizzare questo piano di agevolazioni soltanto con un forte lavoro trasversale - sottolinea Marta Dalmaso, assessore alle politiche sociali - che ha coinvolto vari assessorati della Provincia autonoma di Trento». Non a caso il "Servizio Trasporti" ed il "Servizio Istruzione" sono stati fra i primi a frecciarsi del marchio "Family in Trentino", con cui Mamma Provincia premia le iniziative ad hoc. Il mese scorso lo stesso riconoscimento è stato conferito al Museo delle Palafitte della Val di Ledro; al botteghino, qui come negli altri Musei provinciali, la famiglia con figli paga solo due: papà e mamma. «Quest'idea del marchio sta per essere esportata nella vicina provincia di Verona - spiega Luciano Malfer, dirigente dell'assessorato trentino - ma in tutt'Italia c'è interesse per questo passaggio dalle politiche assistenziali a quelle promozionali della famiglia».

Bellaria

Al raduno dell'Aibi la storia dei Bernazzoni: porte sempre aperte ad affidi e adozioni

DAL NOSTRO INVIATO A BELLARIA (RIMINI) ANTONELLA MARIANI

Quattro, cinque, in certi periodi anche sei: il numero di figli in casa Bernazzani è sempre stato variabile. E nessun problema se l'appartamento è, secondo certi standard, un po' piccolo, appena 80 metri quadrati: letti a castello

«Sei figli? La casa dell'allegria»

moltiplicano gli spazi, il muro divisorio tra cucina e salotto può essere abbattuto per farci stare un tavolo da pranzo più grande, dalla taverna al piano di sotto si può ricavare un bagnetto di servizio e magari anche un'altra camera. Ornella quasi si meraviglia quando le si fanno domande come: ma fai tutto da sola? Cucinare, fare la spesa, lavare, stirare? «È normale», risponde sorridendo e nei suoi occhi limpidi e profondi si legge tutto l'amore del mondo. Per i bambini. I suoi e quelli che una mamma e un papà non ce li hanno. Sì, perché i Bernazzani di

Vizzolo, provincia di Milano, sono senza ombra di dubbio una famiglia numerosa, ma di genere particolare. Tre figli sono «fatti in casa», naturali; il quarto – Chicco, forse il più teneramente amato, così visceralmente voluto nonostante o forse proprio in virtù della sindrome di Down di cui è affetto – è stato adottato successivamente e tutti gli altri sono stati accolti in affidamento familiare temporaneo. Uno, due alla volta; qualcuno si è fermato due anni, qualcuno tre, qualcuno anche cinque. Il numero non è mai stato un problema: più della fatica di riordinare, cucinare,

pulire, affrontare i compiti scolastici, ha contato la gioia di offrire affetto a bambini in difficoltà. Silvano oggi è in pensione e ha sempre mantenuto la sua famiglia con lo stipendio da operaio, più i contributi per i bambini in affido, grazie alle doti «manageriali» della moglie, che col tempo e l'esperienza ha imparato le leggi dell'economia di scala. E se nella casetta mancava il salotto, non scarseggiavano invece gli amici a cena. Perché il bello delle famiglie numerose – e quella di Silvano e Ornella non fa eccezione – è che sono allegre e rumorose e gli amici, così, si moltiplicano.

«Abbiamo sempre tanta gente intorno che ci dà una mano: chi fa compagnia a Chicco quando vado a fare la spesa, chi fa le ripetizioni a uno dei figli, chi semplicemente ci incoraggia e ci sostiene...». Oggi che i tre figli naturali sono cresciuti e autonomi (il più grande ha 28 anni, il più piccolo 23) Silvano e Ornella hanno aperto una casa famiglia a Vizzolo, sostenuti da un progetto dell'Aibi, associazione Amici dei bambini: «Una villetta in affitto – spiega lei – in cui possiamo accogliere fino a cinque bambini in affido familiare». Attualmente, oltre a Chicco,

che ha 14 anni e soffre di un grave deficit mentale, ci sono altri 2 «figli a tempo», ma si capisce che per Ornella sono ancora pochi e che aspetta con impazienza che le stanze e i letti si riempiano di piccoli. «Ciascuno di loro porta la famiglia d'origine nel cuore e noi li aiuteremo a tornare a vivere con i genitori, dopo aver condiviso un breve tratto della loro vita», scandisce Ornella alla platea del convegno Aibi di Bellaria «Senza figli senza», che si concluderà oggi e che per tre giorni ha offerto testimonianze di famiglie adottive e affidatarie di 18 Paesi del mondo, alla ricerca di strategie per combattere l'emergenza abbandono. Famiglie alle quali, come i Bernazzani, stanno a cuore tutti i figli del mondo.